

L'antipolitica, il fallimento dell'era della finanza e della politica del rigore

Milano, 8 maggio 2012

I risultati elettorali di parte d'Europa mettono sicuramente in evidenza due fenomeni: uno rappresentato dal voto di protesta che premia l'antipolitica e l'estremismo di destra, l'altro rappresentato da una affermazione forte che sancisce la morte dell'economia finanziaria e contrasta la politica del rigore pagata sempre e solo dai soliti noti.

L'evidente risultato politico di quelle formazioni che cavalcano l'antipolitica e il razzismo sono fenomeni da non sottovalutare perché indicatori di una mancanza di risposte politiche ai problemi quotidiani delle persone, i partiti devono prendere urgentemente atto della situazione e devono dare le risposte politiche, le più adeguate possibili, alle domande che sempre più drammaticamente vengono poste.

La politica è deficitaria in tal senso perché non più capace di elaborare progetti politici all'altezza dei problemi che bisogna affrontare. L'Europa non è un esercizio per tutti, non è e non può essere solo la moneta unica e il rigore di bilancio.

Sono convintamente un europeista ma l'Europa disegnata ha iniziato il suo percorso dalla fine del processo anziché dall'inizio, cerco di spiegare al meglio il mio, e non solo, pensiero:

L'Europa per essere tale deve essere assimilata e deve essere patrimonio comune del popolo europeo, non può essere decisa dai tecnocrati perché verrebbe percepita come un corpo estraneo.

Questo è il risultato di una mancanza di condivisione dei popoli al progetto ambizioso di creare un nuovo soggetto, dapprima politico e successivamente economico, in grado di dettare un nuovo corso fatto di politiche che mettano al centro il benessere dell'umanità e la sostenibilità di uno sviluppo economico che tenga in debito conto il rispetto per il pianeta su cui viviamo.

La storia dell'Europa fatta di tragedie immani e di grandi progressi per l'umanità è la culla nel quale fare crescere, grazie all'esperienza maturata nei secoli, quella nuova consapevolezza senza la quale l'umanità è destinata al fallimento.

CGIL

FISAC

In questo nuovo medioevo ci vuole veramente un nuovo Rinascimento in grado di reinventare il modello sociale e di spazzare quel nuovo feudalesimo dettato in chiave moderna dai fantomatici mercati.

L'Umanità non è nata per essere schiava del potente di turno, non può più essere ciò nell'era della globalizzazione e della condivisione delle informazioni.

Siamo arrivati ad un punto di non ritorno in cui affidare le sorti del mondo a dei "Ragionieri", nessuna offesa per la categoria, non è la scelta assolutamente vincente.

Il mondo ha bisogno di riscrivere la propria storia e il proprio futuro perché le ricette del passato mal si adattano a questo nuovo scenario, prima capiamo questa realtà e prima troveremo le soluzioni per uscire da quel tunnel imboccato da anni e di cui non si intravede la fine.

La Sinistra Europea deve comprendere velocemente che non può e non deve scimmiettare quelle politiche liberticide che hanno trascinato il mondo in questo baratro. E' ora di rimettere al centro le ns. idee e su quelle dare nuova linfa al ns. progetto politico.

Parafrasando Moretti, è ora di dire qualcosa di Sinistra!